



**POLIGRAFICA RUGGIERO** s.r.l.

Sede amministrativa e stabilimento  
AVELLINO - Zona Ind.le Pianodardine  
Tel. 0825.628411 - Fax 0825.610244  
E-mail: polrugg@tin.it  
http://www.poligraficaruggiero.it

# L'IRPINIA

GIORNALE DI POLITICA ECONOMIA CULTURA E SPORT

**GEO - CONSULT**

Laboratorio tecnologico  
sperimentale per le prove

sui materiali da costruzione

Conglomerati cementizi e  
bituminosi, acciai, terre,  
materiale edili,  
prove di carico, carotaggi.

Manocalzati (Av) - Zona P.I.P.  
Tel. 0825/675873 - Fax 0825/675872

ANNO XXVIII - N. 4-5  
Sabato 14 marzo 2009

Direzione, redazione e amministrazione: Via Vincenzo Barra, 2 - Avellino - Tel. e fax 0825/72839  
Quindicinale - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - DCB Avellino

€ 0,50

VERSO LE AMMINISTRATIVE 1 - I DUE MAGGIORI SCHIERAMENTI DEFINISCONO STRATEGIE E COALIZIONI

## Candidature, il Pd pronto alle primarie

NEL SUD FRANCESCHINI (COME VELTRONI) AL BIVIO

### Pd: ma è un vagito o l'ultimo respiro?

Fa pensare l'impegno nordista del nuovo segretario del Partito democratico, Franceschini, che dopo aver giurato sulla Costituzione nella sua Ferrara ha scelto Malpensa per la sua vera prima uscita pubblica. È andato nello scalo lombardo per dire ai lavoratori che la vicenda Alitalia e lo scontro Fiumicino-Malpensa dimostrano che in realtà Berlusconi e la sua maggioranza hanno tradito i lavoratori del Nord. Quel Nord che è la cassaforte dei voti del Pd e che sempre di più nega fiducia alla formazione ex veltroniana e che addirittura alimenta la sua avversione verso il Pd che da quelle parti è ritenuto difensore dei meridionali succhia soldi e scansafatiche, del Romacentrismo che uccide lo sviluppo del Paese, dello statalismo che significa tasse e spreco di risorse.

Ora, che Franceschini ed il Pd possano fermare l'orda barbarica (perché di questo si tratta) proveniente dalla Padania è quanto meno dubbio. E questo perché le tre grandi accuse lanciate contro il Pd (meridionalismo deterioro, statalismo tanto invasivo quanto inconcludente, burocrazia romano-terronica) non sono smontabili con proclami tipo Malpensa.

Per essere credibili in questo campo occorrono fatti. Occorre, ad esempio, essere convinti quando si parla di riforme della pubblica amministrazione che la gente, così com'è, non accetta e non vuole più. Bisogna davvero sbolognare una classe dirigente che impedisce ai più giovani, a nuovi talenti, di trovare la giusta collocazione nella società italiana. Occorre che nel contesto meridionale il Partito democratico sappia vincere tutte le sfide che mafie vere e mafie politiche e sociali lanciano ogni giorno contro la legalità e la decenza al punto da alimentare e giustificare quei vergognosi rigurgiti razzisti che stanno minando la comunità nazionale.

C'è nel Pd chi ritiene che sia questa - l'antimeridionalismo - la strada sulla quale cercare il recupero dell'elettorato; un recupero che se non vuol dire fare a gara con il leghismo sugli stessi temi e gli stessi insulti, poco ci manca. Siamo a quell'Italia a due velocità che ormai è anche nella mente di molti sindaci di grandi città del Nord di matrice centrosinistra.

Ma se il partito di Franceschini crede di recuperare accettando la rissa su questo terreno sbaglia due volte. La prima perché il clima e gli umori che si sono cementati al Nord hanno già un marchio di fabbrica. I replicanti o le seconde marche non hanno molto spazio. La seconda perché la sconfitta dello scorso anno il Pd l'ha subita per le decisioni dell'elettorato meridionale che gli ha votato contro in regioni chiave quali Campania, Calabria, Basilicata e confermandogli il netto no della Sicilia.

Ora è evidente che nel Sud e sul Sud che si decidono le sorti del centrosinistra ma non con l'interpretazione che quest'ultimo dà della questione meridionale, o forse dovremmo oggi imparare a dire della "meridionalizzazione" della società europea, ormai soggetta alle infiltrazioni non quiete delle componenti mediterranee e balcaniche.

Non funziona la formula "Partito democratico del Nord" (o in subordine di un partito da regole federaliste spinte: se non è zuppa è pan bagnato) perché competere con Lega e razzisti con le loro stesse armi vorrebbe dire legittimarli, ridursi ad appendice del sistema politico del Nord ed aprire un solco con l'elettorato meridionale che troverebbe sfogo aggrappandosi a surrogati tipo Lega-Sud.

Tutti sconfitti, nell'angolo, abdicanti o scomparsi i dirigenti meridionali (De Mita, il Mastella giovane, lo stesso Bassolino, gli Sciarlato, i Sanza, i Misasi, i Mancini) che acquisivano linfa da un elettorato prevalentemente moderato per costruire politiche audaci a Roma, emergono forme e personaggi opposti e problemi tenuti in caldo dalla stessa maggioranza di governo: Lombardo ed il nuovo presunto autonomismo in Sicilia, signor nessuno che vincono in Sardegna ed in Abruzzo, fuorusciti del centrosinistra che si riciclano per mera convenienza elettorale tra gli shepa governativi.

Si affermerebbe al Sud una sorta di "destra squietata" rassegnata a fare da riserva di caccia di quella Roma ladrona ed accentratrice che il Nord non vuole. Con l'aggiunta di fenomeni marginali ma complementari: sindaci e governatori di centrosinistra che debordano. Sia del Nord (è il caso dei Cacciari, dei Chiamparino e dei Bresso che non ce la fanno più a reggere la destra e chiedono distanza da Roma e dal Sud) sia del Meridione dove, ad esempio, il sindaco di Salerno DeLuca per esigenze elettorali

**Gabriele Gelormini**  
Continua in quarta pagina

AVELLINO - Due «giganti» che hanno bisogno dei «ce-spugli» per avere certezza della vittoria, magari al primo turno. Parliamo di Pdl e Pd, sicuramente le due forze elettorali predominanti in Irpinia, che stanno concentrando la loro attenzione sulle prossime consultazioni Amministrative di giugno. Il Pdl ha voglia di vittoria, il Pd ha esigenza di difendersi dopo la diaspora demitiana che sicuramente problemi crea. Nessuno dei due partiti ha ufficializzato i probabili candidati per le due principali poltrone da assegnare, quella di presidente della Provincia e quella di sindaco di Avellino. Voci ci sono, e magari sono molto più fondate di quanto non indichi la fase attuale delle trattative. Ed allora, appare più o meno scontato che il centrodestra abbia individuato in Cosimo Sibilia, senatore forzista appena eletto al vertice del Coni Campania, il candidato per palazzo Caracciolo. Così come, al di là delle primarie «di coalizione», il Pd intende seriamente puntare sulla riconferma degli uscen-



Alberta De Simone

ti De Simone (defenestrata dalla Provincia con un'azione congiunta Pdl-Demitiani) e, al Comune, Galasso. Epperò, a ben vedere, al di là dei dubbi sull'appel dei candidati, e sulle loro reali possibilità di vittoria, proprio la loro identità può essere in grado - o meno - di far discendere discorsi sulla realizzazione di una coalizione. Prendi il Comune di Avellino: tutto, o quasi, il mondo della sinistra o del cosiddetto "centrosinistra alternativo" (che da tempo ha in-



Cosimo Sibilia

dicato Antonio Gengaro come candidato a sindaco - al di là pure degli inviti giunti in sede di conferenza programmatica dal Pd - non vuole intavolare nessuna trattativa che intenda ripartire dalla riconferma di Galasso (attaccato di nuovo da D'Ambrosio) a Palazzo degli Uffici. Quest'esperienza amministrativa, infatti, viene ritenuta assolutamente fallimentare e, dunque, non riproponibile. Ma è pur vero che il Partito democratico, tramortito dai recenti tracolli elettorali e

viene ritenuta più possibile, se non probabile. D'altro canto Sinistra democratica e le altre forze della sinistra hanno mostrato in tal direzione la loro disponibilità, che s'è fermata di fronte all'atteggiamento duro del Pd che ricerca un accordo complessivo per le Amministrative di giugno, in grado di contrastare l'apporto elettorale che, con tutta probabilità, i demitiani porteranno al Polo per Palazzo Caracciolo (soprattutto) e per il Comune di Avellino (qui il Pd ritiene di avere maggiori speranze di riconferma). Senza contare, poi, la valenza della lotta interna al Pd tra le correnti di sinistra, con i bassoliniani intenzionati a dare filo da torcere alla De Simone. C'è pure chi ha ipotizzato l'annullamento delle primarie che invece si svolgeranno ad inizio di aprile. Dal Pd al Pdl. Per la verità, anche nel centrodestra le grane sulle alleanze non sono da poco: c'è una parte della coalizione An-Fi che, soprattutto in Forza Italia, non fa mistero della necessità di allearsi con l'Udc

Continua in quarta pagina

VERSO LE AMMINISTRATIVE 2 - LE SCELTE DEI DUE LEADER IN CAMPANIA

## Con chi correranno De Mita e Di Pietro?

AVELLINO - Mancano meno di due mesi alla presentazione delle liste per il rinnovo del Consiglio comunale del capoluogo, ma i giochi sono ancora tutti da fare.

Ad Avellino per il momento l'unico candidato sindaco sceso in campo è Antonio Gengaro che può contare sul sostegno di Libera Città, Sinistra democratica (che insieme dovrebbero presentare una lista unica), di Rifondazione comunista e dei Comunisti italiani (anch'essi "accorpati" in un'unica lista). Hanno annunciato l'intenzione di presentare una lista civica da un lato l'assessore comunale Micera (cui il sindaco ha deciso di revocare la delega), il duo Spiniello-Festa dall'altro. Non appare chiaro, però, se queste



Ciriaco De Mita

due liste correranno da sole o entreranno a far parte di uno schieramento più ampio fin dal primo turno. Anche Italia dei Valori ha annunciato una propria lista, con un proprio



Antonio Di Pietro

candidato a sindaco, ma tale scelta non ci sembra definitiva, anche perché Antonio Di Pietro deve ancora pronunciarsi sulle alleanze da stringere nella Regione Campania.

Per il resto tutto è in alto mare. Il Partito democratico, nonostante i suoi appelli alla costituzione di un centrosinistra quanto più ampio possibile, continua a restare sostanzial-

mente isolato ed arroccato sulla riproposizione della candidatura del sindaco uscente Galasso.

La candidatura di Galasso presuppone automaticamente un giudizio positivo sull'operato dell'amministrazione uscente e la volontà di continuare sulla stessa strada. Su questi basi è francamente difficile riuscire ad ottenere l'appoggio di quelle forze che negli ultimi tre anni (Sinistra democratica) sono state all'opposizione di Galasso, o si sono presentate alle precedenti amministrative in competizione con il sindaco uscente (Libera Città e Rifondazione comunista) o non sono mai state invitate a collaborare con la giunta (Comunisti

**Nunzio Cignarella**  
Continua in quarta pagina

L'EDILIZIA FACILE PER UN RAPIDO RILANCIO DELL'ECONOMIA

## Puntiamo subito sulla ricostruzione

Vogliono creare subito posti di lavoro con cantieri immediatamente apribili. Ma, a parte la singolare dimenticanza nel pacchetto di opere infrastrutturali approvato dal Cipe e da avviare nel giro di qualche mese di opere riguardanti le zone interne della Campania (dalla Valle caudina-Pianodardine alla Lion-Grottaminarda, alla ferrovia Napoli-Bari) lascia

sconcertati una singolare dimenticanza dei parlamentari del centrodestra (ma non è che gli altri si siano fatti sentire): ci riferiamo al gran parlare che si fa del rilancio dell'edilizia con abolizione di procedure e concessione di premi di cubatura. Se è vero - ed è vero - che l'edilizia è un volano dell'economia, come si fa a dimenticare che in mezza Campania

giacciono fermi i progetti per la ricostruzione post-terremoto? Lo si dimentica perché la Lega Nord non vuole neppure sentire parlare di Irpinia e Sannio. I fondi? Basterebbe spostare il referendum sulla legge elettorale nel giorno delle amministrative per aver pronto un bel gruzzolo. E visto che ci troviamo un'altra domanda. Qualche politico sa

che soltanto nei cassetti del Comune di Avellino ci sono i progetti esecutivi per mettere in sicurezza le scuole della città e che tanti altri Comuni hanno progetti pronti in questo campo? Per aprire i cantieri mancano soltanto i soldi. Arriverà un bel decreto-legge sui due filoni di attività edilizia? Difficile, molto difficile.

gagel

PRESENTATA LA RICHIESTA PER L'ACQUISIZIONE DELL'AREA DELLA BERARDI

# Al posto della caserma il nuovo tribunale

QUATTRO STELLE ALLA VENDEMMIA 2005

## Taurasi, 15 anni di Docg



Un vigneto nel territorio di Taurasi

AVELLINO - Celebrata nei giorni scorsi l'Anteprima Taurasi. Rendez-vous ormai consolidato, essendo giunto alla settima edizione. L'evento è valso a presentare agli specialisti del settore, ma anche al grande pubblico, il vino Taurasi ottenuto dalle uve vendemmiate nel 2005, vino che - come sancisce il disciplinare della Docg - può essere posto in commercio dopo tre anni d'invecchiamento, dei quali almeno uno in botti di legno. Per il Taurasi "riserva" l'invecchiamento sale a quattro anni e la permanenza nel legno è fissata in un minimo di 18 mesi. Quindi, l'annata 2005 (o il "millesimo", per dirla con i tecnici del settore), da gennaio 2009 è già in vendita. L'anteprima avrebbe dovuto precedere questa data (infatti, le precedenti edizioni si sono svolte sempre a dicembre), ma quest'anno è stata posticipata a marzo per accodarla alla tre-giorni degli Stati Generali del Vino Campano, promossa dalla Regione e ospitata in Irpinia, terra d'elezione della vitivinicoltura.

La provincia di Avellino è, tra le circoscrizioni campane, senz'altro la più vocata nel settore enologico. Lo testimoniano le tre denominazioni di origine controllata e garantita di cui possono vantarsi i vini irpini. Oltre a Taurasi, frutto delle uve della cultivar "aglianico", nel gotha dell'enologia ci sono i due bianchi: il Greco di Tufo e il Fiano di Avellino. In tutt'Italia soltanto una quarantina di vini si fregiano della preziosa fascetta che rappresenta il top della piramide vinicola. E solo qualche altra provincia italiana può ostentare una terza denominazione di origine controllata e garantita. Il Taurasi, peraltro, è stata la prima Docg del meridione d'Italia. Il decreto di riconoscimento fu ottenuto nell'ormai lontano 1993. Sono trascorsi oltre 15 anni. In tre lustri questo grande vino irpino ne ha percorso di strada.

Nel 1993, i vigneti impiantati ad aglianico, iscritti nell'apposito albo tenuto dalla Camera di Commercio, avevano un'estensione di appena 330 ettari. In occasione dell'anteprima, sono stati forniti i seguenti dati riguardanti l'annata 2005. Terreni vitati iscritti all'Albo 830 ettari, per una produzione teorica di 83.000 quintali di uva (il disciplinare autorizza un massimo di 100 quintali per ettaro). Ma la quantità di uve destinate alla produzione del Taurasi è stata nel 2005 di appena 15 mila quintali, provenienti da 262 ettari. Il che significa una resa di 60 quintali per ettaro. Molto meno di quanti il disciplinare ne consentiva. Ciò a tutto vantaggio della qualità.

E l'annata 2005 (stimata in 1.300.000 bottiglie), sebbene le condizioni climatiche non siano state delle migliori, ha ottenuto, da una commissione formata da tecnici di elevato profilo, il giudizio di ottimo (4 stelle). Giudizio che dal '93 ad oggi è stato attribuito ad altre tre annate (1994, 1996 e 2000), mentre in ben 5 millesimi questo vino "gaudioso" - così lo definì Giosuè Carducci più d'un secolo fa - ha meritato il verdetto di "eccellente" (5 stelle). Si tratta del Taurasi 1993, 1997, 1999, 2001 e 2004.

A fare passi da gigante negli ultimi tempi non è stato soltanto il Taurasi, ma l'intera vitivinicoltura irpina. Alla fine degli anni Ottanta, l'illustre e compianto Michele Vitagliano, autore del volume "I vini Doc irpini", edito alla Camera di Commercio di Avellino, in cui illustrava le ragioni del "miracolo enologico irpino", chiudeva la sua fatica letteraria con una nota di rammarico: "...sfortunatamente, egli scriveva, a distanza da un quindicennio dell'avvio delle produzioni di vini a Doc irpina, a produrli sono solo pochissime ditte...". Proprio così. In quegli anni, le case vinicole in Irpinia si contavano sulle dita di una sola mano. Oggi sono oltre 140. I vigneti specializzati iscritti negli albi delle denominazioni di origine sono balzati da 400 ettari del 1989 ai circa 3.000 attuali; la produzione di uva di qualità, che 15 anni fa era sì e no di 40.000 quintali, supera i 200.000 q.li. La crescita ha interessato tutta la filiera, in termini di valore della produzione, di occupazione, di qualità. I nostri vini sono presenti nei migliori ristoranti e nelle enoteche di tutto il mondo. Le esportazioni del settore (più che decuplicate negli ultimi 3 lustri) sono le uniche, insieme a qualche altra produzione agro-alimentare di eccellenza, a mantenere i livelli raggiunti in un periodo, qual è quello attuale, in cui l'export complessivo della nostra provincia ha subito un vero e proprio tracollo.

Antonio Carrino

AVELLINO - Da presidio dell'esercito a nuova cittadella giudiziaria. Il Comune di Avellino vuole entrare in possesso della caserma militare «Berardi» di viale Italia. Un'idea lanciata anni fa dal sindaco Antonio Di Nunno, che ora l'amministrazione Galasso cerca di perseguire.

L'amministrazione di piazza del Popolo ha infatti inviato richiesta al Ministero della Difesa per ottenere la proprietà dell'area e delle strutture che vi insistono all'interno. Il Comune può esercitare il diritto di prelazione se il dicastero competente dovesse decidere di inserire la storica caserma tra i beni in dismissione.

Il governo nazionale, infatti, ha intenzione di



La caserma Berardi quando era Carte

mettere in atto un complesso e ampio piano di dismissioni su tutto il territorio del Paese. Lo scorso 2 febbraio anche il sottosegretario alla Difesa, Guido Crosetto, in occasione della manifestazione «Governincontra» al

teatro «Carlo Gesualdo», aveva invitato gli amministratori locali a farsi avanti per tentare di acquisire le aree militari sottoutilizzate e quelle già in disuso. Da quando è scomparso il servizio di leva, tra l'altro, il numero di

primissimo livello. E, infatti, è chiamato ad operare con mansioni strategiche in missioni all'estero (tra gli impegni recenti, quello in Libano e Ciad).

Negli anni passati il Comune di Avellino ha seguito la stessa prassi per acquisire l'ex distretto di via Colombo, dove ora sorge il parco urbano e l'edificio ricostruito per ospitare uffici.

La caserma «Berardi» sorse negli anni 1938-39. Artefice della sua costruzione l'architetto Francesco Fariello a cui si devono molte opere in Irpinia.

Fin dalla sua apertura il complesso militare di viale Italia fu adibito a scuola militare riservata agli allievi ufficiali di complemento.

L'INAUGURAZIONE IN OCCASIONE DEGLI STATI GENERALI DEL VINO

## Villa Amendola polo culturale

AVELLINO - Dopo la Casina del principe, la città di Avellino riabbraccia un altro dei suoi luoghi storici, Villa Amendola, testimone di oltre tre secoli di vita cittadina.

Inaugurata in occasione degli Stati generali del vino, la villa si presenta agli avellinesi dopo un lungo iter di acquisizione e restauro voluto dal sindaco Antonio Di Nunno e portato a termine dal sindaco Galasso.

Villa Amendola, che prende il nome da Francesco Amendola, primo sindaco della città dell'era repubblicana, dovrebbe ora ospitare un polo culturale, con particolare attenzione all'enologia campana. In quest'ottica, gli Stati generali del vino voluti in città dall'assessore regionale Cozzolino rappresentano un primo, importante tassello.



Villa Amendola (foto di Carmine Bellabona)

«Villa Amendola è un altro di quei luoghi della città che oggi torna a nuova vita - spiega il sindaco Galasso - dopo un lungo periodo di oblio. Un edificio all'interno del quale sono state scritte alcune tra le pagine più importanti della storia di Avellino e che, con il suo parco

di 8.500 metri quadrati, che è un orto botanico di indubbio valore e bellezza, rappresenta un altro simbolo della rinascita della nostra città».

L'intervento di ristrutturazione di Villa Amendola è stato curato dall'Assessorato alla Riquilificazione

Urbana del Comune di Avellino.

Così come era stato annunciato, l'edificio di Via Due Principati rinasce nel segno del vino, in occasione degli Stati Generali del Vino che hanno portato in città giornalisti ed esperti del settore.

In mostra le attrezza-

ture e attività legate alla filiera della vite e del vino, i progetti dei centri di formazione professionale legati al vino, dalla Facoltà di Agraria alle associazioni che lavorano nella promozione enogastronomica come Città del Vino, «Go Wine» e Movimento del Turismo del Vino.

La villa, inoltre, ha ospitato l'esposizione dei vini della Campania e le degustazioni guidate, con banchi d'assaggio e laboratori organizzati in collaborazione con l'Ais Campania e Assoenologi Campania, oltre che mostre di fotografie e quadri. Otto i seminari di degustazione in programma, dedicati ciascuno a specifici territori, vitigni e stili produttivi, senza dimenticare i suggerimenti per un corretto abbinamento cibo-vino.

Daria Silvestri

LA SCOMPARSA DI UNO DEI SACERDOTI PIÙ AMATI DALLA GENTE

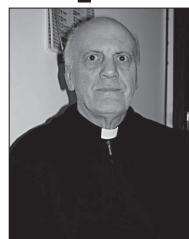
## Don Michele, il prete del dialogo

AVELLINO - È stato uno dei sacerdoti più amati e rispettati degli ultimi decenni. Sicuramente una delle figure più fulgide della chiesa e del mondo irpino. Una persona che ha attraversato i tempi senza rimanerne ostaggio, e che ha attualizzato - incarnandolo con la carità e la generosità - il messaggio evangelico.

Ecco perché è stato spontaneo ed ininterrotto l'omaggio di migliaia di avellinesi al feretro di Don Michele

Grella, il parroco della Chiesa di San Ciro ad Avellino, spostosi lo scorso 20 febbraio all'età di 79 anni. Nativo di Sturno, dove è stato sepolto, fu "folgorato" sulla via del sacerdozio da Don Luigi Abbondandolo.

Fu prete a Sant'Antonio Abate, rione popolare della città, poi incrociò gli sguardi perduti dei piccoli all'Orfanotrofio: chissà, forse quelle esperienze gli rimasero nel cuore e nella mente, e lo avrebbero sostenuto (scout,



Don Michele Grella

fondazione della Misericordia, creazione dell'asilo Pedicini) in tutte le opere realizzate nel lungo periodo (dal 1960) in cui è stato parroco della Chiesa di San Ciro.

Un prete moderno e dinamico, che amava stare in mezzo alla gente, che non dimenticava nessuno nei suoi atti e nelle sue preghiere, ma che conosceva problemi ed ansie di un'Italia che cambiava sul finire degli anni '60. Fu fautore del dialogo con la sinistra, anche quando questo sembrava scomodo, con padre Pio Falcolini l'insegnamento della religione divenne moderno ed al passo con i tempi. Sfidò le ire, ma raccolse consensi.

E negli anni l'altra sua grande opera formativa avrebbe avuto i tratti dell'esperienza neocatecumenale, che ha guidato con piglio ardito e disponibilità alla novità.

E i suoi «400 figli» neocatecumenali lo hanno accompagnato con le letture sacre nella veglia funebre, che è stata anche una straordinaria occasione per la città di ritrovarsi spontaneamente, e di piangere quest'uomo buono, questo sacerdote illuminato.

CI SONO ANCHE AVELLINO, MIRABELLA E MONTELLA NEL RAPPORTO PREDISPOSTO DALLA CIDAC

# Ad Ariano il riconoscimento di città d'arte

IL COMMENTO

## Provincia, crisi d'identità o inarrestabile declino?



Palazzo Caracciolo, sede della Provincia

Le recenti dimissioni del commissario Madonna hanno riportato al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica, se mai ce ne fosse stato bisogno, l'Amministrazione provinciale. Fermo restando che i motivi della decisione di Madonna non sono stati ufficializzati e che le ipotesi finora formulate si riducono a semplici illazioni, resta da chiedersi se esse, oltre a riflettere il disagio di un autorevole funzionario dell'amministrazione, non suonino come l'ennesimo campanello d'allarme rispetto all'inarrestabile declino dell'ente-provincia. Va chiarito subito che non si tratta solo di un'empassa di natura politica, che, peraltro, dura da diversi anni. Siamo di fronte, infatti, anche ad un'evidente crisi di identità dell'ente in rapporto alle funzioni che esso dovrebbe esercitare.

Attualmente il ruolo strategico delle amministrazioni provinciali, anche alla luce delle leggi di riforma degli enti locali degli anni Novanta, dovrebbe giocare, oltre che nei tradizionali settori delle strade e dell'edilizia scolastica, anche nel turismo, nel lavoro e nelle attività produttive. Ebbene, al di là delle tempeste che hanno agitato le acque della politica provinciale fino a travolgere la giunta De Simone, è un dato di fatto che negli ultimi anni la Provincia non abbia inciso in modo significativo e positivo nei settori di sua competenza.

E, tuttavia, non si tratta di incapacità e responsabilità interamente attribuibili alla classe dirigente dell'amministrazione, ma - piuttosto - di difficoltà strutturali (e non più contingenti) collegati al fallimento dei progetti di ristrutturazione delle attività delle province.

Esempio paradigmatico è proprio quello delle attività connesse al mercato del lavoro. I famosi Centri per l'Impiego, nati sulle ceneri degli Uffici di Collocamento e destinati - nelle intenzioni del legislatore - a recitare un ruolo di assoluto rilievo nell'intercettare, promuovere e valorizzare le occasioni occupazionali, in realtà in Irpinia, come altrove, hanno conservato una struttura votata essenzialmente al disbrigo di pratiche burocratiche.

Il fatto è - nel caso specifico - che il mercato del lavoro, per effetto della deregulation introdotta nel settore qualche anno fa, è gestito in misura preponderante dalle agenzie private che, per snellezza di organizzazione e capacità referenziali, attirano un numero di utenti (disoccupati e datori di lavoro) sempre più elevato.

Non va meglio in altri campi, in cui la Provincia è costretta a "subire" la concorrenza o le ingerenze di altre amministrazioni pubbliche. È il caso, ad esempio, del settore del turismo che è tuttora egemonizzato dall'ente-Regione, che, nel caso specifico della Campania, continua a privilegiare le aree costiere a danno delle zone interne. E', ancora, il caso del settore delle attività produttive, laddove, nella giungla dei trasferimenti di competenze dallo Stato alle Regioni e da queste ultime alle province, si perdono i pezzi del disegno complessivo di una politica di sviluppo che sia organica e razionale.

Stando così le cose, in vista delle imminenti elezioni provinciali, si impongono due considerazioni. La prima riguarda i programmi che gli schieramenti in campo proporranno agli elettori. Sarà esercizio inutile e demagogico illudere gli irpini sui possibili miracoli che nuove classi dirigenti potrebbero produrre nella gestione della Provincia. La prossima compagine amministrativa, a prescindere dal suo colore politico, si troverà ad affrontare problemi insormontabili, che sono legati proprio alla crisi della istituzione, e, quindi, il suo compito primario sarà quello di "limitare i danni". La seconda considerazione riguarda, invece, i candidati che si proporranno al giudizio popolare. È ovvio, infatti, che, proprio perché l'istituzione attraversa una fase di grave crisi strutturale, è impensabile che essa sia affidata alle mani ed alle menti di amministratori inesperti, poco autorevoli o con la vocazione degli apprendisti stregoni.

Faustino De Palma

ARIANO IRPINO - Merita ampiamente il riconoscimento di "Città d'arte" Ariano Irpino, insieme a Mirabella Eclano, Avellino e Montella. La città del Tricolle è di fatto un Comune di cultura, non solo per la qualità del suo patrimonio storico-artistico, ma anche per il crescente interesse che il luogo sta assumendo all'interno degli itinerari turistici, grazie anche ad un sistema di accoglienza qualitativamente competitivo. E' stata la Cidac, associazione nazionale delle città d'arte e di cultura, presieduta dall'assessore alla Cultura della città di Torino Cesare Alfieri, ad inserire nel primo "Rapporto sulle Città d'Arte del Mezzogiorno" i quattro centri irpini. Lo studio presentato nei giorni scorsi a Napoli presso Palazzo Ricca, sede della Fondazione Banco Napoli, ha preso in esame cinque regioni del Sud (Campania, Basilicata, Puglia, Calabria, Sicilia) individuando 185 comuni a vocazione turistico-culturale di cui 47 in Campania. La griglia dei requisiti ha tenuto conto della presenza di beni culturali o ambientali, strutture museali, artistiche,



Ariano Irpino, la cattedrale

culturali, ricreative o di svago, edifici di culto o religiosi che possono attirare un rilevante flusso di visitatori. Tra i criteri di valutazione anche il sistema ricettivo e le strutture commerciali e artigianali.

E' evidente, dunque, che una città come Ariano con i suoi cinque musei non poteva non entrare nella prestigiosa classifica delle città di cultura. Quest'ultimo dato ha notevolmente impressionato Leda Prato, segretario Cidac, che ha

sottolineato come, nella speciale graduatoria stilata, Ariano Irpino è risultata la città a più alta densità museale dopo Napoli e a pari merito con Salerno. Ha fatto poi notare, in riferimento ad una popolazione con poco più di 23mila abitanti per Ariano, rispetto a Salerno che ne ha circa 145mila, una certa incidenza sproporzionata, tra virgolette, tra il numero di musei e gli abitanti, sottolineando che "Ariano ha addirittura un numero mag-

giore di musei rispetto al capoluogo che ne ha tre". I musei arianesi sono stati ritenuti "importante espressione del patrimonio di beni e memorie culturali del territorio, oltre che frutto delle politiche di tutela e valorizzazione messe in atto a livello locale". Con il suo museo Civico e della Ceramica, che recentemente ricevette lo status regionale, con il museo Archeologico, con il museo "Giuseppina Arcucci, con il

museo degli Argenti e quello Diocesano, Ariano può ben richiedere l'acquisizione di questa nuova veste giuridica e il riconoscimento ufficiale dello status alla Regione Campania, senza dimenticare che presto si aggiungerà anche il museo della Civiltà Normanna, con sede presso il castello in fase di restauro.

Finalmente la storia e il patrimonio culturale di Ariano potranno creare un nuovo sviluppo economico per l'intero territorio, nella certezza che Ariano Irpino è stato da sempre un punto di riferimento non solo per tutti i paesi della Valle dell'Ufita, ma anche per i flussi turistici in costante aumento che fanno ben sperare per il futuro. La carta della cultura è dunque una partita tutta da giocare, nella consapevolezza che il patrimonio storico-artistico costituisce un volano di sviluppo turistico ed economico di una certa importanza, non solo per le ricadute commerciali, ma anche per la possibilità di ottenere fonti e finanziamenti per incrementare le strutture ricettive e collaterali.

Tatiana D'Ambrosio

COMPLETATO IL RECUPERO DEL MANIERO DI ORIGINE LONGOBARDA

## Riapre il castello di Grottaminarda

LE POLITICHE SOCIALI DELLA REGIONE CAMPANIA

### Welfare, bilancio di un anno

NAPOLI - In arrivo il mio welfare, l'istant book dell'assessore regionale alle Politiche Sociali Alfonsina De Felice, dedicato ad un anno di attività nel settore in Campania. Un documento sull'altra faccia della Regione Campania, quella di chi si rimbocca le maniche e avvia soluzioni concrete per la difficile situazione delle condizioni sociali della Campania, relegata tra gli ultimi posti delle regioni italiane.

Con l'approvazione del primo Piano Sociale Regionale - di cui in questi giorni si è appena conclusa un'ampia concertazione con le par-

ti sociali - giunto a nove anni dalla legge 328 e a due dalla Legge 11 sulla Dignità Sociale, l'Assessore De Felice ha dato una sterzata riformatrice all'intero impianto delle politiche sociali.

Il Piano infatti mette a sistema l'architettura dei servizi sociali nei 52 ambiti della regione al fine di realizzarne la migliore attuazione territoriale; una valutazione puntuale dei risultati; una organicità degli interventi rivolti alle fasce sociali più deboli: immigrati, anziani, povertà, famiglie numerose, minori, disabilità.

Daria Silvestri

condizioni in cui versava tutto il complesso a seguito del sisma del novembre 1980. Venne così restaurato, su progetto redatto dall'ing. Carlo Alberto Bonesi e finanziato dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, tutto il primo livello per consentire un immediato utilizzo. Per anni infatti gli uffici dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia sono stati collocati all'interno del castello prima della costruzione del nuovo centro. L'amministrazione comunale,

mura di cinta sia esterne che interne. Naturalmente i lavori, per un importo di alcuni milioni di euro, in questi anni sono stati controllati dalla Soprintendenza che ha provveduto anche a catalogare i numerosi ed interessanti reperti di varie epoche ritrovati in loco.

Il castello è stato più volte ricostruito e adattato ad uso abitativo da parte dei signori che lo hanno posseduto, mentre un documento del 1531 lo descrive senza dubbio come ancora

funzionale in quell'anno per la difesa attiva. In seguito al sisma del 1694 e a quello del 1732, parte del maniero venne adattata a dimora signorile e sfruttando le vecchie strutture del complesso difensivo venne realizzata nel settore sud una zona residenziale limitata al primo piano, mentre l'arca posta alle spalle fu sistemata a giardino pensile, recintata e dotata di terrazza con belvedere sul vallone Palombara. L'antica fabbrica difensiva mostra alcuni tratti delle mura perimetrali d'epoca aragonese. Torri cilindriche, in pietra calcarea costruite per resistere a un attacco con armi da fuoco, su base scarpata alte quasi 14 metri sono visibili sulla facciata che guarda rispettivamente il borgo medioevale della "Fratta" e lo spazio urbano interamente ricostruito dopo il sisma del 1980 intorno alla Collegiata di Santa Maria Maggiore.

Il castello sarà aperto alle visite scolastiche dall'8 al 18 marzo, dalle ore 9.00 alle 12.00 e dalle 17.00 alle 20.00.

Tatiana D'Ambrosio

MIRABELLA ECLANO - PRIME SCHERMAGLIE IN VISTA DELLE AMMINISTRATIVE

## Bruno pronto a sfidare Sirignano

LA DENUNCIA DELL'ASCAA

### Commercio in crisi

MIRABELLA ECLANO - La profonda crisi del settore commercio preoccupa l'As.c.c.a., l'Associazione commercianti e artigiani autonomi che racchiude numerosi esercenti, in particolare del centro urbano di Mirabella. I numeri, secondo Vincenzo Imbriano, presidente dell'As.c.c.a., sono orientati decisamente al segno meno, soprattutto nei settori della ristorazione e dell'abbigliamento.

L'Associazione denuncia in sostanza la mancanza da parte dell'amministrazione comunale di una politica commerciale. A soffrire maggiormente i piccoli esercizi e le vendite dei beni non alimentari. Il piccolo commercio è in agonia, lamentano molti esercenti, i negozi locali stanno lanciando un disperato appello di aiuto e in molti versano in condizioni economiche gravi.

t.d'a.

un programma di vasto respiro in grado di far fare un salto di qualità alla città.

Secondo Capone quanto realizzato è andato oltre ogni rosa

previsione, soprattutto nelle opere di edilizia pubblica, a partire dal parcheggio multipiano, in fase di ultimazione, il completamento dell'area Pip, la costru-

zione di nuove scuole e strade, senza dimenticare il risanamento del centro storico. "Un capitolo particolarmente curato - sottolinea - è stato quello dell'edili-

zia scolastica". Non condivide l'analisi di Capone il sociologo Claudio Bruno che ha dichiarato la sua disponibilità a candidarsi a sindaco della città. Lo stesso addebita all'attuale amministrazione la mancanza di una valida politica di sviluppo economico e sociale per il territorio, la non buona vivibilità dei luoghi, l'arretramento di qualsivoglia politica sociale rivolta alle famiglie e ai giovani, l'inefficienza della macchina amministrativa, concessioni alla grande distribuzione commerciale e quindi la crisi dei negozi del centro storico, il disordinato processo urbanistico ed altri fatti.

t.d'a.

BILANCIO POSITIVO DELLA TRE GIORNI DEDICATA AGLI STATI GENERALI DEL VINO IN CAMPANIA

# Lungo l'Avellino-Rocchetta le vie del vino

AVELLINO – Trentasei aziende vinicole per rappresentare il meglio della produzione del vino rosso in Irpinia: è stato questo il prestigioso parterre di espositori agli Stati Generali del Vino in Campania e di "Anteprima Taurasi", manifestazioni svoltesi rispettivamente il 6 e 7 marzo e l'8 marzo scorsi.

Alla rassegna taurasina, tra l'altro, è toccato il compito di chiudere idealmente il ricco programma degli Stati Generali del Vino in Campania, un evento che si è qualificato sul piano tecnico-scientifico con le quattro sessioni in programma presso il Centro Direzionale di Collina Liguorini ad Avellino.

Numerose sono state, inoltre, le iniziative collaterali: allestimenti particolari delle vetrine dei negozi del centro cittadino; una originale scenografia



Un tratto della ferrovia Avellino - Rocchetta nei pressi di Nusco

floreale a cura di Conflomer e delle aziende floricole; e un fitto programma di appuntamenti presso l'ex Carcere Borbonico e Villa Amendola. Il primo ha ospitato uno spazio dedicato all'artigianato tipico, come la lavorazione dell'oro, del corallo, della ceramica, del ferro battuto, della

pietra, del legno, in collaborazione con la Confartigianato e la Cna; e la Settimana degli Oli Campania, con esposizione, degustazione e vendita di alcuni tra i migliori monocoltivar regionali, nonché il Mercatino regionale delle Aziende Agricole, l'esposizione del florovivaismo e dei

vivai regionali, la mostra delle fattorie didattiche e la mostra di artigianato artistico a cura dell'associazione Opificio delle Arti. A Villa Amendola sono stati di scena la Mostra dei Mestieri e dei Saperi, l'esposizione dei vini della Campania e delle degustazioni guidate, con

banchi d'assaggio e laboratori, organizzate in collaborazione con l' AIS Campania e Assoenologi Campania. Otto i seminari di degustazione in programma, dedicati ciascuno a specifici territori, vitigni e stili produttivi, senza dimenticare i suggerimenti per un corretto abbinamento cibo-vino. È stato, poi, illustrato il progetto "Le vie del vino in Irpinia", presentato dall'Assessore al Turismo della Regione Campania, Claudio Velardi. "La linea ferroviaria Avellino-Rocchetta Sant'Antonio - ha affermato Velardi - diventerà un treno turistico per le zone interne, in grado di immergersi nei sentieri delle eccellenze vitenologiche irpine". Un progetto che dovrà vedere un forte coinvolgimento dei privati attraverso strutture ricettive, resort e campi da golf".

Daria Silvestri

ENTRA NEL VIVO LA STAGIONE AL GESUALDO DI AVELLINO

## Teatro, in scena Goethe e Brecht

AVELLINO – Dopo il grande successo del concerto di Franco Battiato, che lunedì scorso ha fatto registrare il tutto esaurito, continua nel segno di Goethe, il maggiore scrittore tedesco, il cartellone 2008-2009 del teatro "Carlo Gesualdo" di Avellino, che in questo week end (sabato 14 e domenica 15 marzo) propone il capolavoro dell'autore di I dolori del giovane Werther e di Le affinità elettive, ossia il Faust, nella traduzione di Dario Del Corno, per la regia di Glauco Mauri, che è anche il

protagonista dello spettacolo insieme a Roberto Sturmo.

Un altro classico della letteratura tedesca, questa volta del Novecento, sarà messo in scena il 21 e 22 marzo al Municipale del capoluogo irpino, dove Isa Danieli (una delle migliori interpreti della scuola teatrale napoletana contemporanea) sarà la protagonista di Madre coraggio, una delle opere più importanti e popolari di Bertolt Brecht. La regia è di Cristina Pezzoli.

Dalla grande cultura della Germania

alle proposte del teatro e del musical made in Usa, che caratterizzeranno il cartellone in aprile.

Il 6 e 7 Alessandro Gassman sarà regista e interprete di La parola ai giurati (titolo originale Twelve angry men) di Reginald Rose, mentre il 17, 18 e 19 dello stesso mese è in programma l'attesissima versione teatrale di un film musicale di successo, soprattutto tra i giovanissimi: High school musical, prodotto al cinema dalla Disney e diretto in teatro, nella versione italiana, da Saverio Marco-

ni, con la regia associata di Federico Bellone.

Per la sezione teatro civile, che ha ulteriormente qualificato la proposta del teatro "Carlo Gesualdo", il 24 marzo sarà in scena il regista e attore Marco Baliani in La notte delle luciole, scritto da Roberto Andò e Marco Baliani da testi di Leonardo Sciascia e Pier Paolo Pasolini, con drammaturgia e regia di Roberto Andò, con Marco Baliani e Coco Leonard.

d.s.

### Dalla prima pagina

#### Pd: ma è un vagito o l'ultimo respiro?

ed aspettative regionali (candidato governatore?) pensa bene di trasformarsi in una sorta di Cito (a Taranto ne ha fatti di danni) in salsa salernitana: opere pubbliche e manganeli, lavoro antinapoleonico e scelte urbanistiche sontuose.

Da questo scontro cosa potrà venire fuori di buono? Poco, molto poco. Intanto le perdite sono già consistenti e decisive. Un anno fa se n'è scappato De Mita atterando gli equilibri anche in paesini irpini di mille abitanti. Prima di lui se l'erano già sguagliata eredi possibili locali (Gargani e Zecchino) e, prima ancora, il tandem Mastella-Sanza che significava forza e tributi da Benevento e da Potenza. In Sardegna Soru (molto di più di un politico regionale) è stato sconfitto. Dall' Abruzzo è stato cacciato Del Turco. Campania e Puglia non sembrano promettere molto in sede di rinnovo consiliare.

Né meglio vanno le cose negli enti locali. Di tutti i centri campani chiamati alle urne pochi sono quelli dai quali il centrosinistra, ed in particolare il Partito democratico, può attendersi granché. Gli scandali di Napoli, di Pescara e di Calabria hanno creato delle voragini dove molto probabilmente finiranno molti voti non soltanto dell'area napoletana ma, come è già successo con Veltroni, molti voti e molte speranze del Partito democratico in molte parti del Paese dove si riterrà di dover curare l'infezione nostrana sostenen-

do chi mostra di voler liquidare l'eterna questione meridionale. Dicevamo di Napoli e della Campania. Nella città partenopea e nella regione Veltroni aveva tentato di fare la faccia feroce. Ha detto, ha spinto, ha ritrattato, ha lasciato perdere, infine un gesto forte: il commissariamento del Pd in provincia di Napoli, provincia che andrà alle urne per rinnovare il Consiglio provinciale. Forse doveva essere un assaggio di normalizzazione (come ai tempi del Pci) e tutti sanno che Veltroni pensava di svuotare sia Palazzo San Giacomo che Palazzo Santa Lucia. Ma in Campania la normalizzazione è finita nella palude della componente ex Dc (naturalmente poco restia a sloggiare) e nell'interpretazione leninista da parte di Bassolino che sarà pure un barone dimezzato, ma che non si è mosso dal piedistallo ed anzi ha rilanciato la sua idea di Pd appena Veltroni è sceso da cavallo.

Da un Franceschini che già annuncia di non volersi candidare al prossimo congresso si può attendere il gesto forte che Veltroni non ha saputo compiere verso Bassolino e la Iervolino? Per ora ad essere liquidato è stato il presidente della Provincia Di Palma, il meno visibile della triade vesuviana, un protagonista suo malgrado, senza infamia e senza lode, che almeno ha saputo uscire di scena (oltre che con una non blindata candidatura alle Europee) con una bella battuta: "volevano tagliare due teste, si sono presi un mio orecchio". Se su tutto questo giudecheranno gli elettori, rimane da vedere fino a che punto il partito di Franceschini vorrà assumersi il compito di portarsi

sulle spalle la questione-Sud e se saprà finalmente trovare una sintesi che metta il popolo meridionale fuori ed oltre gli schemi, gli slogan, le prevenzioni di tanta parte dell'opinione pubblica nazionale e se saprà farlo vincere senza che questo significhi un costo per il resto del Paese.

Se si potesse sintetizzare con una formula facile e di immediata comprensione perché oggi di moda, diremmo che occorre "liberalizzare" la questione-Mezzogiorno con atti e provvedimenti come la semplificazione nell'edilizia, le semplificazioni in economia, lo snellimento nell'amministrazione pubblica. Occorre che il Pd si faccia carico di queste iniziative e lasci al centrodestra la ricetta del federalismo fiscale che più che una soluzione (per ora adombrata, ipotizzata, affidata al futuro) sembra essere l'allontanamento di un calice amaro. Il federalismo fiscale attuato con un preannuncio di qualche lustro è una scelta inevitabile che il Sud deve prepararsi ad accettare ed a cogliere come un'opportunità obbligata. Imposto tra cinque anni rappresenterà la secessione di fatto.

\*\*\*

Ed il dopo Veltroni quale effetto produrrà dalle nostre parti? Veltroni - c'è bisogno di ricordarlo? - è il segretario che dicendo di no alla ricandidatura (ennesima) di De Mita ha procurato l'uscita di quest'ultimo dal Pd e conseguente entrata in guerra con il suo passato. Da allora non c'è stato ente che in Irpinia si sia salvato dalle lacerazioni. Come del resto è accaduto nel Sannio con l'uscita dal centrosinistra di Mastella. Tutto questo sul ver-

sante destro del Pd che coincide, geograficamente, quasi interamente con la Campania interna. "Come il ceto democristiano la sinistra napoletana invecchia sulle proprie poltrone. I suoi uomini non cambiano mai". Così ha scritto in un editoriale la scorsa settimana Paolo Macry sul Corriere del Mezzogiorno. Non soltanto a Napoli, non soltanto a sinistra, bisognerà ricordare al Corriere del Mezzogiorno, molto disattento sul formarsi del gruppo dirigente prima della Margherita, poi del Pd, quando De Mita, viso ottantaduenne, faceva e disfaceva a Napoli ed in Irpinia. Ora che se n'è andato, quanto rimane del Pd è quanto lui ha selezionato. Le sue accuse alla fame di potere ai resti del Pd irpino fanno sorridere non perché nella vecchia casa demitiana si ami la vita francescana, ma perché l'accusa viene da De Mita... Con i protagonisti nelle zone interne schierati a destra, subito (Mastella) o al ballottaggio (DeMita) il centrosinistra non avrà vita facile nell'ex enclave democristiana.

E a Napoli? Dopo la disastrosa accoppiata delle vicende Romeo e Rifuti si annunciano crolli finanziari al Comune di Napoli (già in dissesto nel 1993) dove l'Iervolino non accetta - al pari del governatore Bassolino - ipotesi di voto anticipato. Ma si vota la Provincia, ente da eliminare secondo molti, ente che deve partorire la città metropolitana secondo la legge e che ha il peso della gestione del più massacrato territorio del mondo: l'ex Campania felix oggi un impasto di degrado, sporcizia, sprofondamento sociale. Qui camorra, clientelismo, de-

pravazione politico-elettorale sono un'unica cosa. Qui si sta parlando di prove tecniche di primarie, qui impera una Regione che ogni tanto scopre di avere un patrimonio immobiliare tutt'altro che trascurabile che frutta poco o niente, che non riesce ad arginare lo scandaloso deficit della sua sanità. E poco distante, nel Casertano, c'è il continuum di questo ambito politico-sociale dove il presidente della Provincia, De Francis, si è dimesso perché preferisce andare come medico a verificare i miracoli di Lourdes. Un miracolo, ecco forse la soluzione. Ma, sia ben chiaro, un miracolo, miracolo, miracolo.

#### Candidature, il Pd pronto alle primarie

di De Mita ed abbattere, così, una delle roccaforti nazionali del centrosinistra. Ma proprio i ritardi dei demitiani, seguiti dall'annuncio quasi definitivo di Casini e De Mita di voler correre ovunque da soli (ma sempre con la evidente consapevolezza di dover poi convergere in sede di eventuale ballottaggio), hanno portato indecisioni e indiscrezioni nell'annuncio dei candidati. Sul nome di Sibilla (e più in generale sulla titolarità di una casella azzurra) non sembrano esserci dubbi, per Palazzo Caracciolo. Più complesso il discorso per il Comune di Avellino: c'è da vedere se patto Pd-Demitiani ci sarà, e quando. Se così non fosse, pur guardando il quadro campano delle «caselle», potrebbe anche scapparci una candidatura di destra (in tal senso spera e

#### 141 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

### Poveri a 'rrecchi e ricchi a 'ppezzenti Dije n'avitene

Poveri a 'rrecchi e ricchi a 'ppezzenti Dije n'avitene (Poveri che diventano ricchi e ricchi che diventano poveri Dio ce li eviti)

\*\*\*

Questo proverbio indaga su due situazioni particolari che, improvvisamente, possono verificarsi nella vita di ogni uomo. Può accadere, a volte, che un povero, per una serie di concomitanze favorevoli, all'improvviso diventi ricco. Il lascito di un parente lontano, una vincita al gioco, un colpo di fortuna in una qualsiasi attività, o altre evenienze possono portare, da un giorno all'altro, a una svolta eccezionale quanto inattesa. Possono far passare la condizione di una persona (o di una famiglia) dallo stato di disagio e di povertà a quello di agio e di ricchezza.

Allo stesso modo, può accadere il contrario. Per un errore di calcolo, per una disgrazia, per un investimento sbagliato, ma anche per un furto, per una grave perdita al gioco, per una truffa o per altre circostanze, una persona ricca può trovarsi povera da un giorno all'altro. Può rimanere senza proprietà, senza casa e senza risorse per continuare a vivere dignitosamente.

Il proverbio chiede a Dio di non farci incontrare né l'uno né l'altro soggetto. Di evitarci i contatti con poveri diventati ricchi e ricchi diventati poveri. Nel primo caso, l'impreparazione a fronteggiare un nuovo modo di vivere, la incapacità di gestire il nuovo "status" e le situazioni connesse alla "ricchezza" li porterebbe a diventare scortesi, arroganti, prepotenti o peggio ancora incuranti di chi è in difficoltà.

Così pure nel secondo caso. Un ricco diventato povero darebbe subito l'immagine della peggiore decadenza; manifesterebbe insofferenza, disagio, intolleranza malcelata verso qualsiasi attività, invidia e rabbia camuffate da disinteresse. Va senza dire che, nella maggior parte dei casi, il proverbio interpreta una realtà che, ancora oggi, così si manifesta.

Salvatore Salvatore

scalpita D'Ercole). Se invece patto con l'uomo di Nusco ci sarà, è possibile pensare ad un nome più «moribondo» che giustifichi il voto della truppa di estrazione democristiana che ha seguito De Mita nel suo addio al Pd. In tal senso ritorna il nome dell'avvocato Massimo Preziosi. Comunque sia, i tempi stringono, le certezze - in un senso o nell'altro - sono in arrivo.

#### Con chi correranno De Mita e Di Pietro?

italiani) o hanno "rotto" con la gestione del Comune (i socialisti, prima con l'assessore Spina e poi con il consigliere Trofa, senza contare i cinque anni di opposizione di Antonio De Fazio). Per tutte queste forze politiche sposare la linea della continuità e sostenere la candidatura di Galasso significherebbe sconfessare la linea politica sostenuta negli ultimi anni. Situazione ancora tutta da decifrare anche nell'ambito del centrodestra. Data per scontata l'alleanza fra Forza

Italia, Alleanza nazionale e il Movimento popolare di Arturo Iannaccone, resta il nodo dei demitiani. All'interno del Polo c'è chi pragmaticamente ritiene che l'onda lunga del berlusconismo sia giunta anche in Irpinia e che la vittoria sia possibile a patto di allargare l'alleanza alla Costituente di Centro. Ma ci sono pure quelli che incontrano difficoltà a butare a mare decenni di lotta al sistema di potere demitiano. Il leader di Nusco, dal canto suo, per il momento sembra piuttosto impegnato in un furioso corpo a corpo con il Partito democratico, soprattutto con la sua componente ex-Margherita. Ai dirigenti del Pd De Mita rinfaccia l'ignoranza politica e l'istinto predatorio e il giudizio, detto da lui che li ha scelti e allevati per anni, assume qualche valenza di veridicità. I dirigenti democratici, a loro volta, svelando un malcelato complesso edipico, gli rinfacciano la svolta a destra e una gestione del potere della quale, in realtà, fino ad un anno fa sono stati succubi e complici.

### L'IRPINIA

Giornale di politica economia cultura e sport edito da Associazione L'irpinia iscritta al n. 4551 del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994 e dal 29 agosto 2001 al Registro degli Operatori di Comunicazione (ROC) n. 2735 giornaleirpinia@virgilio.it

Carlo Silvestri  
DIRETTORE RESPONSABILE

Registrazione Tribunale di Avellino  
n. 173 del 26 febbraio 1982

Stampa: Poligrafica Ruggiero s.r.l.  
Zona industriale Piancordiano - Avellino  
Tel. 0825. 628411 - Fax 0825.610244

Abbonamenti: Vaglia o assegno postale di € 10,50 intestato a Associazione L'irpinia, Via Vincenzo Barra, 2 - 83100 Avellino

Publicato il volume del Centro Dorso

## Il pensiero politico meridionale

**I**o ritengo che questo convegno sia particolarmente importante non solo perché, in un certo senso, serve a rafforzare nel Mezzogiorno la consapevolezza della rilevanza del pensiero politico meridionale, ma anche perché una rivisitazione di questo filone meridionalista ci può aiutare a definire una nuova strategia per il Sud nell'epoca della globalizzazione, nell'epoca della costruzione dell'Unione Europea, nell'epoca dei mercati finanziari di ampia portata planetaria: un quadro nel quale la questione del Mezzogiorno diventa sempre più spinosa: con questa riflessione si conclude l'intervento introduttivo del senatore Antonio Maccanico, presidente del Centro di Ricerca "Guido Dorso" di Avellino, al convegno del 2006 Il pensiero politico meridionale, promosso dall'istituto di cultura

irpino. Oggi gli atti di quel convegno vedono la luce (con due anni di ritardo rispetto alla scadenza auspicata dallo stesso Maccanico, ovvero il sessantennale della scomparsa di Dorso) negli Annali 2007 del Centro Dorso, a cura di Giuliano Minichiello, ordinario di Pedagogia all'Università di Salerno, e Clementina Gily, dell'ateneo federiciano. Strutturato in due sezioni (Il problema e Le storie), il volume contiene interventi, oltre che dei curatori, di Lilia Costabile, Giuseppe Acocella, Nino Novacco, Adriano Giannola, Giovanni Casertano, Lidia Palombo, Pasquale Sabbatino, Maurizio Cambi, Antonio Sarubbi, Giuseppe Cacciatore, Maurizio Martirano, Aniello Montano, Giovanni Desi, Guido D'Agostino, Hervé A.Cavallera, Stefano De Luca.

d.s.

L'iniziativa in programma il 4 aprile a Guardia

## Come eravamo: le foto in una mostra

**S**i intitola Come eravamo l'interessante mostra fotografica in programma sabato 4 aprile, alle ore 17.00, a Guardia dei Lombardi, nei locali e su iniziativa della Biblioteca Comunale, dedicata alle immagini di questa comunità altirpina.

L'iniziativa culturale ha visto la partecipazione fattiva dell'intera comunità, che ha concorso alla mostra con le foto d'epoca tratte dagli archivi di famiglia - alcune delle quali di estremo valore estetico e documentario - che si sono aggiunte a quelle dei fotografi professionisti.

La mostra resterà aperta al pubblico anche domenica 5 e sarà inaugurata il 4 da un dibattito al quale interverranno, oltre al sindaco e al responsabile della Biblioteca Comunale, l'on.Gerardo Bianco, il più illustre esponente politico di Guardia dei Lombardi; Paolo Gioli-

vo, operatore culturale e dirigente del circolo fotografico "Werner Bischofs", che ha collaborato attivamente alla realizzazione della mostra ed è stato fondato (e tuttora diretto) da un quotato fotografo nativo di Guardia, Renato Fischetti; Michele Miscia, scrittore e critico d'arte e direttore editoriale della casa editrice irpina Delta 3; Paolo Speranza, insegnante, studioso di storia contemporanea e direttore della rivista "Quaderni di Cinemasud".

Come eravamo rappresenta un nuovo tassello nel discorso culturale che la comunità di Guardia dei Lombardi porta avanti da tempo, con pochi clamori ma in maniera stabile e concreta, e di cui gli aspetti più visibili sono l'incremento della Biblioteca Comunale e la realizzazione del Museo della civiltà contadina.

d.s.

**C**i sono stati in gioventù due paesi che hanno sempre occupato il mio sguardo, da posizioni opposte: sono stati Rapolla e Monteverde.

Rapolla era accovacciato nell'inguine della Melfia, alla sinistra del Vulture, era il paese di uno zio che aveva sposato la sorella di mia madre.

Monteverde era invece oltre Ofanto, a destra del Vulture, appariva nella luce dell'alba o nei tramonti infuocati distante da Melfi tantissimo e in realtà era solo una distanza visiva, creata da quel quadro romantico che la natura disponeva intorno a noi. Perché quando poi scendevamo alla quota di Facciarsa che mio padre aveva avuto dall'Ente Riforma o quando si andava a curiosare agli scavi del Pisciole, Monteverde appariva nel riquadro del parabrezza e ci accompagnava per tutto il giorno. Era lassù, un castello di case arroccate sulla montagnola scoscesa ed era una macchia di acacie e sambuchi punteggiata dalla calce e dalla pietra grigia.

Un suggestivo borgo di montagna, nitido e immerso nella natura, piccolo ma imponente con il suo castello medievale che domina la valle dell'Osoento e il versante altirpino del Vulture: così descrivono Monteverde due celebri viaggiatori stranieri dell'Ottocento, l'inglese Lear ed il francese Lenormant, e con immagini dello stesso tenore la ricorda Raffaele Nigro (scrittore e giornalista lucano, fra i più importanti della narrativa italiana contemporanea grazie a *I fuochi del Basento*, *La baronessa dell'Olivento*, *Ombre sull'Ofanto* e numerosi romanzi, saggi, reportage) nell'incipit di *La mia Monteverde*, pubblicato qualche anno fa sul periodico locale "Comunità".

Un autentico gioiello dell'Irpinia, ma ancora lontanissimo e isolato, come sottolinea Franco Arminio (che a Monteverde ha dedicato uno dei capitoli del suo più recente successo letterario, *Vento forte tra Lacedonia e Candela*, nella collana *Contromano di Laterza*) nel suo

Viaggi letterari nel piccolo centro dell'Alta Irpinia

## Monteverde, il paese della distanza

di CARMELA BAVOTA



Una veduta panoramica di Monteverde. In basso, il castello in primo piano

Viaggio nel cratere, edito da Sironi: "Non esistono cose lontane. Neppure Monteverde, dove per arrivarci devi fare mille curve. Il paese è all'incrocio di tre regioni, ma è come se non appartenesse a nessuna di esse. Nell'idioma indigeno sono assai sbiadite le influenze lucane, irpine e daune. Ogni discorso su questo paese è un discorso sulla distanza. Non credo ci siano molti altri luoghi d'Italia circondati da tanti spazi vuoti. Per strada non si incontra una macchina. Nel mio percorso solitario osservo un albero con una busta impigliata tra i rami: mi pare la stessa busta che ho visto qualche anno fa sullo stesso albero, comunque è strano che anche in un posto così poco urbanizzato su un albero si posi una busta piuttosto che un uccello".

Se in *Vento forte tra Lacedonia e Candela* prevale un

tono più intimo, sul filo dei ricordi giovanili e di una sottile e affettuosa (auto)ironia, in *Viaggio nel cratere* già emerge con forza il dato socio-economico di uno dei tanti piccoli comuni irpini dal futuro incerto e, forse, irreversibile: "Oggi - scrive Arminio - incontro un falegname che non fa più il falegname e mi parla di un barbiere che fa il mestie-

re solo le poche volte che si sente bene. Un giovane macellaio mi dice che molti giovani lavorano a Melfi. Nel centro del paese c'è un bar che apre solo di sera, quando gli operai non lavorano. I negozi devono accontentarsi degli acquisti che fanno gli anziani. I giovani preferiscono i supermercati che stanno nelle città o nei paesi grandi. (...)"

Monteverde come Aquilonia, Cairano, la Baronia: il regno del silenzio e del vento, descritto in tanti scritti di Arminio e in una pagina tra le più interessanti di un'altra scrittrice irpina, Emilia Bersabea Cirillo, che - a differenza del paesologo di Bisaccia, che questo territorio lo conosce e lo vive da sempre - si avvicina a Monteverde e all'Alta Irpinia

con lo sguardo affascinato e sorpreso, e un sentimento insieme di attrazione e di fuga, come in *Il pane e l'argilla* e il più recente *L'ordine dell'addio*, dove la protagonista del romanzo, nata a Calitri, così ricorda l'ultima gita dell'uomo che amava: "Volle prima conoscere i posti più lontani, Monteverde, Lacedonia, Aquilonia. Era incantato dai silenzi, dall'assoluta mancanza di voci per le strade. Diceva che vivevamo come anacoreti, in un territorio protetto e che forse non capivamo di essere privilegiati a poter convivere con la lentezza, la pazienza, l'attesa. Era un vero peccato che tanta gente pariva, che i paesi restavano soli, che le case e le strade avevano la compagnia del vento: quella era l'unica grande risorsa dei luoghi. Dovevamo resistere, resistere, che le cose sarebbero mutate, all'improvviso. "Lavorare per

conservare e tramandare" rispose così, quando gli feci notare che non c'era lavoro in queste terre di frontiera, consumate dal furore e dal vento, e che tutti prima o dopo dovevano cercare di vivere e mangiare".

L'identità e il futuro stesso di Monteverde, ci ricordano gli scrittori, è in ogni caso indissolubilmente legata alla sua ammirevole capacità di preservare le caratteristiche ambientali e la memoria storica, quell'*unicum* di cui ci parla Raffaele Nigro nella seconda parte del suo articolo: "Monteverde era il paese di mia zia Lucia e di sua madre, comare Maria. (...) Ma la frequentazione di quella casa non si è fermata ai soli anni della mia infanzia. Ho continuato a praticarla anche da adolescente, soprattutto d'inverno, per via del camino attorno al quale ci si radunava la sera. C'era a quel tempo l'uso per gli uomini del mio paese di frequentare Monteverde per lavoro o per la ricerca di operai. Accadeva frequentemente che si verificassero matrimoni, perché a Monteverde c'erano ragazze oneste e lavoratrici. Come erano ritenuti lavoratori bravi e discreti gli uomini.

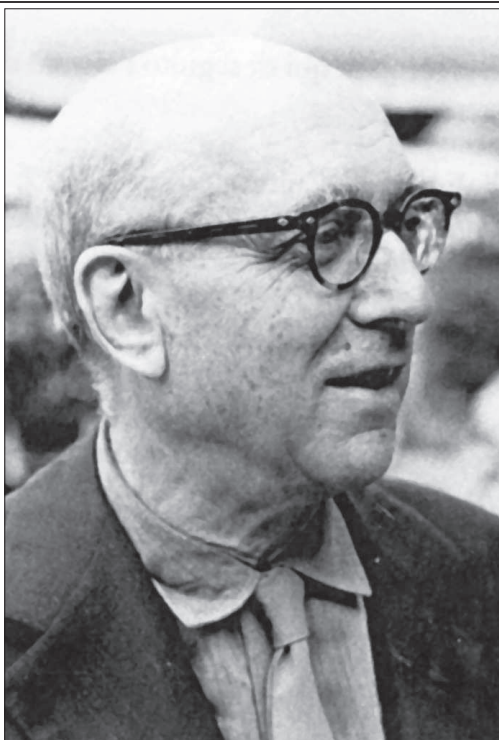
Nel mio vicolo c'era ancora una monteverdese, molto brava nel cacciare il malocchio, Filomenella. La ricordo già anziana quando sono nato. Si infilava i ferri per la calza nei capelli raccolti sulla nuca, mi faceva sedere su una sedia di paglia e lei stava in piedi a fianco a me. Oppure io sedevo a una sedia di pietra e lei alla sua sedia e cominciava a tracciare croci sulla mia testa: "Santa Lucia da Roma veniva/ calice d'oro in mano portava/ due passanti tre passanti/ malocchio incantante". Era una litania. Un mormorio dolce in un dialetto ancor più dolce. Filomena abitava in un basso tappezzato di immaginette di santi e a fianco a una grande pagliera. D'estate ci faceva entrare nella pagliera. Si scendeva per venti trenta gratele e si entrava in una sorta di cisterna freschissima. Tutto questo era Monteverde".



Come molti della sua generazione, Oreste Mosca fu un lettore appassionato ed entusiasta delle riviste prezzoliniane "La Voce" e "Lacerba". Non a caso, Prezzolini fu, con A. Formigini, come egli dice, uno degli "uomini ai quali ho voluto molto bene e molto stimato". Tra i due fu, prima ancora che vera amicizia personale, una vera e propria sintonia spirituale e politica; lo testimoniano le prime due lettere del carteggio, entrambe del 1915, scritte da Mosca una alla vigilia della sua partenza per il fronte e l'altra dopo essere stato ferito e ricoverato a Napoli.

Fu un sodalizio umano e intellettuale profondo, costante e proficuo - come risalta da questo passo dell'introduzione di Vincenzo Barra - quello che si stabilì tra Giuseppe Prezzolini, uno dei letterati e intellettuali più importanti e longevi del Novecento, ed Oreste Mosca, considerato tra i pionieri del giornalismo economico, fin dalla collaborazione, nel 1919, al quotidiano "Il Mezzogiorno", dove creò una pagina interamente dedicata all'attualità economica e finanziaria.

Una ricostruzione documentata ed esaustiva della collaborazione tra i due intellettuali è stata resa possibile dalla ricerca e dall'impegno dello stesso Barra, titolare di assegno di ricerca presso l'Università degli Studi di Salerno, che ha curato il volume, appena dato alle stampe, dal titolo Oreste Mosca - Giuseppe Prezzolini. Carteggio 1915-1975, per i tipi delle Edizioni di storia e letteratura, con la Biblioteca Cantonale di Lugano e l'Archivio Prezzolini, nella collana "I carteggi di Giuseppe Prezzolini" diretta da Margherita Marchionne e Giuliano Prezzolini. Allo stesso Barra si deve un recente volume (recensito per primo da questo giornale) di indubbia importanza sulla figura e l'attività giornalistica del fondatore del quotidiano



A sinistra, Oreste Mosca alla direzione del *Corriere Mercantile*. A lato, Giuseppe Prezzolini. (Foto archivio Mosca, donazione Liliana Mosca Romagnolo).

NOVECENTO / Il rapporto tra i due intellettuali nel volume di Vincenzo Barra

## Cultura, politica e società nel carteggio Mosca-Prezzolini

di CARMELA BAVOTA

"Il Tempo" e del giornale economico "Il Globo": Oreste Mosca e il giornalismo italiano del Novecento, Elio Sellino editore, con introduzione di Luigi Mascilli Migliorini. Il libro è stato presentato il 19 febbraio scorso (a titolo di cronaca, in molti casi gli inviti diramati dalla Provincia di Avellino sono giunti a destinazione, nelle zone centrali del capoluogo, ai primi di marzo...) nella Sala Penta della Biblioteca Provinciale di Corso Europa, con l'intervento dell'autore, le relazioni del giornalista Gianni Festa (presidente del Comitato regionale per le Comunicazioni) e dei docenti Firenze Iannino e Paolo Saggese e i saluti di Fran-

cesco Di Grezia, primario di Geriatria all'Ospedale "San Giuseppe Moscati" di Avellino e presidente dell'Associazione della Terza Età e dell'Università Irpina del Tempo Libero, e di Modestino Romagnolo in veste di moderatore. Si deve infatti alla meritoria iniziativa della signora Liliana Mosca Romagnolo la donazione dell'Archivio Mosca al Centro di Ricerca "Guido Dorso" di Avellino (mentre la biblioteca del giornalista, di oltre quindicimila volumi, è stata affidata alla biblioteca comunale di Follonica, in Toscana), che consta di un importante carteggio con importanti esponenti del giornalismo, della letteratura, della politica e del-

l'economia in Italia lungo quasi tutto il corso del XX secolo, con quasi quattro-mila lettere e milleduecento corrispondenti. Il Centro di Ricerca "Guido Dorso", acquisite le carte dell'Archivio Mosca, ne ha affidato a Vincenzo Barra l'inventariazione e la catalogazione e all'editore Sellino, che ricopre anche la carica di vicepresidente del Centro Dorso, la pubblicazione del primo volume sull'argomento. L'istituto di cultura avellinese, noto da un'idea dei redattori del periodico "Il Progresso irpino" fin dagli anni Cinquanta (che non a caso costituirono all'epoca anche un circolo culturale intitolato a Guido Dorso) e istituito nei primi anni '70,

grazie all'Archivio Mosca arricchisce il suo patrimonio di fondi e documenti, che - oltre alla biblioteca donata dalla famiglia Dorso - già può annoverare il preziosissimo fondo di Carlo Muscetta (il critico letterario avellinese, tra i maggiori del Novecento) e la donazione di Eleazaro Vuotto, artigiano di Montella e dirigente del Pci e della Federterra, molto importante per la storia politica e sociale dell'Irpinia del dopoguerra, soprattutto dopo la dispersione degli archivi dei partiti politici in provincia di Avellino. Tornando al volume Oreste Mosca - Giuseppe Prezzolini. Carteggio 1915-1975, una citazione dalla nota al testo, redatta dal cura-

tore, rende efficacemente l'entità e i dati "tecnici" del prezioso epistolario: "Delle 215 lettere che compongono il carteggio (...), 125 sono di Mosca e 88 di Prezzolini, più una di Giuliano ed una di Jackie Prezzolini. Di esse 122 provengono dall'Archivio Prezzolini di Lugano e 102 dall'Archivio Mosca, oltre a 9 minute che sono a tutti gli effetti delle lettere doppie, cioè presenti in entrambi gli archivi. Il carteggio abbraccia un periodo di tempo compreso tra il 1915 ed il 1975, anno della morte di Oreste Mosca". Sessant'anni di rapporto epistolare rappresentano con ogni probabilità un primato nella storia

del giornalismo e della letteratura in Italia, ma è chiaro che - oltre alla densità materiale del carteggio - la ricerca di Vincenzo Barra consente di ricostruire alcuni aspetti e momenti significativi (e finora solo in parte conosciuti) del rapporto tra intellettuali e giornalismo nel nostro Paese, soprattutto in relazione alla poliedrica e instancabile attività di Giuseppe Prezzolini ed alla fase che precede il suo rientro in Italia dopo la lunga permanenza negli Stati Uniti.

"Particolarmente interessanti in questo senso - scrive al riguardo Barra - sono le missive del carteggio che riguardano la collaborazione di Prezzolini al "Tempo", sempre travagliata, contrastata e piena di incomprensioni, soprattutto economiche, fino alla fine; le lettere che preparavano il suo segretissimo ritorno in Italia, di cui solo Mosca pochissimi altri erano stati messi a conoscenza, ma anche quelle che ci fanno entrare nella quotidianità del suo soggiorno a Vietri; senza dimenticare tutta quella parte del carteggio che consente di ripercorrere in tutta la sua burocratica aridità l'amaro percorso di un Prezzolini ultranovantenne costretto all'affannosa e umiliante ricerca del conseguimento della pensione giornalistica". Non resta che ribadire (repetita juvant) la proposta, formulata su questo giornale in più occasioni, di concretizzare il progetto di una Emeroteca irpina e di una Storia del giornalismo in provincia di Avellino, promossa magari proprio da Centro Dorso e Amministrazione Provinciale, con il coinvolgimento - in quanto istituzioni pubbliche - di tutti gli studiosi irpini che si sono occupati di questi temi, indipendentemente dalle aree politiche, culturali, editoriali di riferimento.

L'irpino Monetti alla rassegna di Carpi

### Gli spettatori scelgono un film

Ci sarà anche un irpino, Giampiero Monetti, fra i relatori della rassegna "Il mio cinema: gli spettatori scelgono e presentano un film", in programma nel mese di marzo a Carpi (Modena) nell'Auditorium della Biblioteca Multimediale "Arturo Loria", con il patrocinio del Comune, dell'associazione "Le Radici, le Ali" e della Banca Mediolanum. L'avellinese Monetti è docente di materie letterarie nella scuola secondaria e insegna a Carpi. Studioso eclettico, è autore di un interessante volume su Il pellegrinaggio a Montevergine, edito da Mephite, di studi e ricerche sulla letteratura, la fotografia, il fumetto, i beni culturali e collabora al periodico nazionale di cultura cinematografica "Quaderni di Cinemasud", edito da Laceno e diretto da Paolo Speranza, per il quale ha scritto un saggio sul rapporto

tra il cinema di Fellini e i disegni di Milo Manara. Nella rassegna emiliana, a Giampiero Monetti è stato affidato l'appuntamento conclusivo, in programma il 30 marzo alle ore 21.00: il giovane critico irpino interverrà sul tema "Il cinema di Pier Paolo Pasolini", introducendo la proiezione degli episodi pasoliniani La ricotta (con Orson Welles), La terra vista dalla luna e Che cosa sono le nuvole, interpretato da Totò, Ninetto Davoli, Franchi e Ingrassia.

Gli altri film della rassegna sono Dopo mezzanotte, di Davide Ferrario, presentato il 2 marzo scorso da Laura Troni; Sfida infernale, di John Ford, introdotto da Massimo Menchi, il 16 marzo; e, il 23 marzo, Come inguainiamo il cinema italiano, di Cipri e Maresco, presentato da Alessandro Verzanini.

d.s.

Il documento di Bertolucci a Visioni

### La rabbia di Pasolini

Il documentario La rabbia di Pasolini, realizzato dal regista Giuseppe Bertolucci, sarà l'evento più atteso - il prossimo giovedì 19 marzo - del programma di marzo di "Visioni", la rassegna del cinema d'autore giunta alla ventesima edizione, al cinema Parteno di Avellino, promossa dall'associazione Centrodonna in collaborazione con "Quaderni di Cinemasud". Il film, presentato con grande successo alla Mostra del Cinema di Venezia nel 2008, ricostruisce la storia di questa operazione cinematografica del tutto originale che, nel '64, vide la realizzazione di due episodi dedicati alle trasformazioni della società italiana dell'epoca, firmati da un intellettuale di sinistra, appunto Pasolini, e uno scrittore e giornalista di destra, Giovanni Guareschi, il popolare creatore

della saga di Peppone e don Camillo. Nel suo lavoro, Bertolucci centra l'attenzione sull'episodio pasoliniano, con l'inserimento di alcune sequenze inedite. Il film sarà programmato alle ore 15.30, 17.30, 19.30, 21.30. Il 26 marzo la rassegna proseguirà con Tutto torna, del giovane regista italiano Enrico Pitzianti; il 2 aprile sarà la volta di La terra degli uomini rossi, di Marco Bechis, uno dei film più apprezzati a Venezia 2008; e "Visioni" si chiuderà con un autentico crescendo: il 9 aprile Vuoti a rendere, del regista ceco Jan Sverak, il 16 l'attesissimo film tedesco L'onda, di Dennis Gansel, e il 23 aprile Valzer con Bashir, di Ari Folman, vincitore del Golden Globe 2009.

d.s.

CALCIO SERIE B - LA SQUADRA DI CAMPILONGO NON RIESCE A VENIR FUORI DALLA ZONA PERICOLOSA

# L'Avellino stenta, retrocessione sempre più vicina

AVELLINO - A tredici giornate dal termine della stagione, il destino dell'Avellino sembra già segnato. Le nubi che portano in grembo la retrocessione si addensano sempre più minacciose nel cielo biancoverde. Tutto ciò, però, non fa sensazione tra i tifosi. Per capire il perché di tale reazione basta analizzare i recenti trascorsi dei "lupi" in B: negli ultimi tre campionati disputati sono arrivate altrettante retrocessioni e, a questo punto, il famoso adagio "non c'è due senza tre" andrà probabilmente modificato apposta per il sodalizio irpino in "non c'è tre senza quattro". Quello che colpisce maggiormente in negativo è la dinamica con la quale gli eventi conducono sempre al medesimo risultato: ritiro estivo che parte in ritardo, organico deficitario per non dire scarso formato con gli scarsi delle altre squadre, allenatori inesperti (eccezione fatta per Zeman), liti con la tifoseria, mercato di gennaio fallimentare, "minacce" finali da parte della dirigenza di abbandonare la barca per lasciarla incagliare tra le secche del fallimento. In sostanza, chi si trova nella stanza dei bottoni commette sempre gli stessi errori non riuscendo o non volendo trarre insegnamenti dagli sbagli del passato. E' vero pure, però, che non vi è alcuna alternativa alla attuale dirigenza dell'U.S. Avellino. I fatti dicono che nessun imprenditore locale ha avuto la forza di rilevare il vecchio club biancoverde. Molti sedicenti acquirenti hanno ap-

## A BARI E A FROSINONE LE PROSSIME DUE TRASFERTE

### In salita il campionato dei lupi

AVELLINO - Il cammino dell'Avellino riparte dalla proibitiva trasferta di Bari. L'anno scorso gli irpini retrocessero matematicamente in prima divisione proprio dopo una sconfitta contro i "galletti". I ragazzi di Conte sono primi in classifica e, contro i "lupi", sono decisi ad allungare il passo. La compagine pugliese è davvero una "corazzata". In difesa spiccano la "saracinesca" belga Gillet, l'esperto Stellini, il ritrovato esterno sinistro Alessandro Parisi. Tantissima la qualità a centrocampo con il francese Kamata, l'argentino Donda, gli italianissimi De Vezze e Guberti. In avanti ecco la sorpresa Caputo, il funambolico Barreto, il bravo Lanzafame e l'ex Kutuzov. L'ex capitano della Ju-



L'allenatore dell'Avellino Salvatore Campilongo (foto di Carmine Bellabona)

ventus fa giocare i biancorossi con un 4-4-2 che, in fase d'attacco, si trasforma in un 4-2-4 super offensivo. Insomma, il Bari appare specularmente all'Avellino ma, particolare non da poco, con interpreti di tutt'altro spessore. Per l'ultimo turno infrasettimanale, il pros-

simo 17 marzo, i biancoverdi saranno di scena al "Matusa" di Frosinone in una sfida salvezza in piena regola. I gialloazzurri alternano buone prove a cadute rovinose e, contro l'Avellino, proveranno a remare verso lidi più tranquilli. L'esperienza di Scarlato in difesa, il

fosforo di Biso a centrocampo, la forza d'urto di Cavalli e la velocità di Eder in attacco i punti di forza della compagine del presidente Maurizio Stirpe. Il ritorno tra le mura amiche dei "lupi" è previsto per il primo giorno di primavera. L'Avellino, in quella occasione, avrà

di fronte a sé il Pisa di Giampiero Ventura, tante volte affrontato nelle sfide salvezza in serie A quando al vertice del sodalizio toscano c'era il vulcanico Romeo Anconetani. Ventura si affida soprattutto all'esperienza di Birindelli e Zavagno in terza linea all'intelligenza tattica del francese Genevier in mediana, all'incredibile velocità dell'honduregno Alvarez sulla fascia destra e sulla fisicità di Gasparetto e Greco in prima linea. I nerazzurri giocano con un 4-4-2 duttile che spesso si trasforma in un 4-3-3 quando Alvarez si sposta sulla linea degli attaccanti. Il 28 marzo, terza trasferta in due settimane per l'Avellino che giocherà fuori casa col Sassuolo.

e. s.

profittato della situazione per farsi pubblicità e basta. E allora quale futuro per l'Avellino? I tifosi si dividono tra il desiderio di rimanere l'unica società di un certo rilievo in Campania a non essere mai fallita e la volontà di "liberarsi" dei Pugliese e, in assenza di acquirenti, consegnarsi al fallimento e ripartire dai sottoscala del calcio

italiano. In realtà potrebbe bastare uno sforzo da entrambe le parti per restituire un minimo di dignità alla gloriosa società sportiva avellinese: da un lato i sostenitori dovrebbero capire una volta per tutte che non ci sono più le condizioni per ripetere i favolosi anni Ottanta e, dall'altra, la dirigenza dovrebbe ripartire usando un

minimo di programmazione e, soprattutto, sviluppare dinamiche di comunicazione diverse da quelle adottate fino ad oggi. Per andare sul concreto, sarebbe necessario mostrare chiarezza e coerenza nelle scelte rapportandosi all'esterno in maniera più neutra senza mostrare livore e, ad esempio, non proclamare più silenzi-stampa in-

terminabili che non giovano a nessuno. Insomma, il muro contro muro non è utile. Certo, l'Avellino difficilmente disputerà più dieci campionati consecutivi in serie A, ma non può nemmeno rimanere, come lo è oggi, la barzelletta del calcio italiano. Pur tanto premesso e proprio per onorare i colori bianco-

verdi, è comunque necessario che Campilongo e i suoi uomini provino, fino a che la matematica non li condannerà, nell'impresa disperata. Lo spirito visto contro il Mantova lunedì scorso è quello giusto. La squadra ha messo in campo grinta e determinazione giocando a sprazzi anche un calcio piacevole fatto di scambi a terra e buona cir-

e. s.

BASKET A1 - ARIA DI CRISI PER IL TEAM GUIDATO DAL COACH MACEDONE MARKOVSKI

# L'Air non va, Ercolino non paga gli stipendi

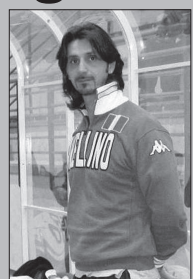
AVELLINO - Crisi Air. La Scandone, con la sconfitta di Ferrara, giunge a quota cinque sconfitte consecutive in campionato (sei con quella rimediata in Coppa) e, a questo punto, è costretta a guardarsi le spalle. Come dimostrano i numeri, infatti, la compagine biancoverde è a sole quattro lunghezze dal penultimo posto che significherebbe retrocessione. Sinceramente il ritorno in A2 della squadra irpina appare una ipotesi eccessivamente pessimista, ma, considerato il recente ruolino di marcia sarebbe opportuno correre ai ripari. Il presidente Ercolino, intanto, ha annunciato di non voler pagare gli stipendi. L'Air dell'ultimo mese e mezzo appare come una squadra smarrita, senza unità d'intenti. Ad onta dei programmi del precampionato, Warren e compagni non hanno saputo quantomeno avvicinarsi alla spettacolare Scandone della passata stagione. Onestamente l'annata 2007/08 sembra irripetibile per il basket avellinese, però

## PALLAVOLO - A MARCIANISE UN MATCH DECISIVO PER I VERDEBLÙ

### Nel derby in gioco la salvezza

AVELLINO - La netta sconfitta esterna per 3-0 a Gela ha determinato l'esonero del tecnico Nicola Di Costanzo. Al suo posto è stato chiamato il preparatore atletico degli aquilotti, Enzo D'Argenio. La società di Corso Europa, tramite un comunicato stampa, ha motivato la scelta come un tentativo estremo di invertire la rotta che stava conducendo la Pallavolo Avellino verso il baratro della B2. In effetti, la scossa c'è stata. Due giorni dopo l'annuncio dell'allontanamento del pur bravo Di Costanzo, i verde-

blù si sono imposti per 3-1 sullo Spoleto. La Monini dell'ex Lattanzi partiva bene aggiudicandosi il primo set. A questo punto, veniva fuori tutta la carica agonistica di capitano Marolda che, con un doppio ace a metà seconda frazione, "risvegliava" i compagni conducendoli alla vittoria nel set. Da qui in poi è stato un crescendo per gli irpini che vincevano per 3-1. La settimana successiva la Pallavolo Avellino non era in grado di ripetersi in quel di Chieti. Le solite pause di concentrazione, vero tallone d'Achille di questa stagione,



D'Argenio

non consentivano agli uomini di D'Argenio di conquistare almeno un punto: 3-1 per i "teatini" il risultato finale. La riscossa, però, si celava

dietro l'angolo. Con grande sorpresa, sabato scorso, Gallota e compagni riuscivano nell'impresa di battere con un eloquente 3-0 l'attuale quarta forza del campionato: il Molfetta. Prova corale eccellente per i verdeblù che riversavano sul parquet tutta la voglia di riscatto accumulata a causa della frustrante precedente sconfitta in terra abruzzese. Sugli scudi Angel Beltran, 21 punti per lui, Danilo Gallota (11) e Mario Marolda (15). Soddissfatto della prova dei suoi è apparso il presidente Gianfranco Fiorenzi che, a

fine gara, ha dichiarato: "I ragazzi hanno disputato la migliore partita del campionato al cospetto di una "signora" squadre come il Molfetta. La prova odierna mi incoraggia molto in vista del prossimo, decisivo match". Proprio oggi pomeriggio, infatti, Pasini e soci saranno di scena sul parquet di Marcianise in uno scontro diretto per la salvezza. Il team di Terra di lavoro dista solo una lunghezza e batterlo significherebbe mettere un tassello importante per la permanenza in serie B1.

f. s.

memmeno ci si aspettava un crollo così verticale. Come si accennava in apertura, la debacle in terra estense ha confermato il trend negativo di questa stagione. Al "Palasegest" di Ferrara, infatti, i biancoverdi hanno ceduto i

due punti ai padroni di casa con l'eloquente punteggio di 94-77. Eppure Porta e soci illudevano i circa trenta sostenitori al seguito con un parziale iniziale di 0-9, poi i bianconeri di coach Giorgio Valli

reagivano condotti da un debordante Andre Collins. Il play/guardia a stelle e strisce concluderà il match con un personal score di ben 28 punti. Al riposo Avellino rimaneva in partita pur giocando malino (43-38 il par-

ziale di metà partita). Al rientro sul parquet la partita prendeva una brutta piega per i ragazzi di Markovski che subivano, in particolare, lo strapotere di Collins. Un sussulto degli irpini, intanto "orfani" dell'infortunato

Best, li conduceva sino al 67-62 a poco più di sette minuti dal termine, ma Ray ed Ebi interrompevano la risalita biancoverde. Di Zanelli, a quattro minuti dalla fine, la "bomba" che faceva definitivamente pen-

colazione di palla. Purtroppo, però, non è bastato. La pochezza del reparto arretrato si è manifestata nell'occasione del goal virgiliano quando la difesa si è distratta pensando più a Doudou rimasto in terra che a contrastare gli avanti biancorossi. Così come non è piaciuta la poca concentrazione sui calci piazzati: nel calcio moderno la maggior parte delle partite si risolve sulle palle da fermo e l'Avellino nel posticipo ha sbagliato valutazione in tante occasioni.

Limare questi difetti in così poco tempo appare difficile, ma almeno l'animum pugnantis sfoderato contro il Mantova deve rimanere fino alla fine.

Compito arduo di mantenere alte le motivazioni è affidato a mister Campilongo che ad Avellino è venuto a rilanciarci in una situazione a dir poco difficile. A breve l'allenatore dell'Avellino, salvo complicazioni, recupererà anche gli infortunati Gazzola, Ghomsi, Defendi, Babù e De Zerbi.

Per la prima volta da quando siede sulla panchina dell'Avellino, dunque, l'ex attaccante biancoverde avrà l'intera rosa a sua disposizione. Dovrà essere bravo a fare le giuste scelte e, come già detto, inculcare le giuste motivazioni. Ai "lupi" più che un'impresa serve un vero e proprio miracolo per restare in serie B. A Campilongo l'onore e l'onore di entrare nella storia e bloccare al piano di sopra l'ascensore che negli ultimi anni ha sbalottato il sodalizio irpino tra prima divisione e cadetteria.

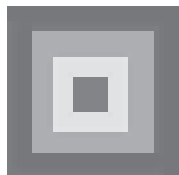
e. s.

dere il piatto della bilancia a favore della Carife.

A fine gara, Markovski ha elogiato gli avversari ed ha dichiarato di non temere per il suo posto in panchina. Intanto, però, dopo la pessima figura in Coppa Italia, la Scandone rischia di non partecipare nemmeno ai play off e, anzi, potrebbe addirittura venire risucchiata nella bagarre-retrocessione.

Proprio l'allenatore macedone, coadiuvato da un deciso intervento della dirigenza, ha il compito di ricompattare il gruppo e suonare la carica per il rush finale. A nove turni dal termine non è più concesso commettere errori. Prova d'appello importante giungerà già domani al "Palalido" dove ad attendere l'Air ci sarà la blasonata Armani jeans Milano. La gara si disputerà alle ore 17 e verrà trasmessa in diretta su Sky Sport 2. Domenica 22 marzo, invece, sarà di scena al "PalaDelMauro" la Premiata Montegranaro.

f. s.



Certificata ISO 9002

# POLIGRAFICA RUGGIERO s.r.l.

**LOCANDINE - ASTUCCI - CALENDARI  
CATALOGHI - EDIZIONI - MODELLI  
MANIFESTI - ETICHETTE  
DEPLIANTS - RIVISTE - MODULI CONTINUI  
ROTO-OFFSET PER GIORNALI E RIVISTE**

**STAMPA A CALDO PER ETICHETTE**

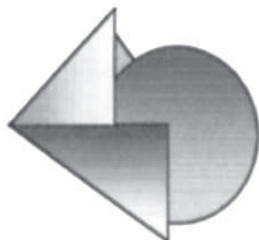
Sede amministrativa e stabilimento

AVELLINO - Zona Ind.le Pianodardine

tel. 0825.628411 - Fax 0825.610244

E.mail: polrugg@tin.it

<http://www.poligraficaruggiero.it>



## GEO - CONSULT s.r.l

- Laboratorio Prove su materiali da costruzione
- Prove di collaudo strutture
- Prove non distruttive
- Indagini Geognostiche e Geofisiche
- Laboratorio Geotecnico



### Laboratorio

- Acciai
- Bitumati e bitumi
- Calcestruzzi
- Cementi e malte
- Geotecnico
- Inerti
- Terre e stabilizzanti
- Elementi resistenti e muratura
- Chimica delle acque fanghi e aria

### Collaudi

- Prove di carico statico (solai - ponti - pali)
- Prove di tensionamento
- Carotaggi

### Controlli non distruttivi

Ultrasuoni - Liquidi penetranti  
Magnetoscopie - Carotaggio sonico

**Geoconsult s.r.l.**

laboratorio ricerca e controllo qualità autorizz. DM n. 24351 del 9-1-84 ai sensi delle legge 1086

Manocalzati (AV) - Zona P.I.P. - Tel.0825/675873 - Fax 0825/675872

C.C.I.A.A. 101845 Trib. Av. n. 5703